

## **JIM E IL PIRATA**

### **Note dell'autore**

**C'è un sogno ricorrente che da anni popola le mie notti.** Sono da solo, su un'isola misteriosa. La luce della luna filtra tra le fronde degli alberi secolari. In lontananza, frinire di insetti e ruggire di belve. Davanti a me una soglia da varcare. Talvolta è l'entrata di un antico tempio, altre volte il relitto di un vascello dalle vele sbrindellate, oppure una porticina di legno sul tronco di una sequoia così alta che non ne vedi la punta. Rimango davanti alla soglia per un tempo che pare infinito. Poi scaccio la paura, faccio un passo, entro. E comincia l'avventura.

**C'è qualcosa di universale, nell'avventura.** C'è il saluto a un ordine rassicurante per lasciare posto al necessario caos. Ci sono i pericoli e le prove, gli aiutanti e i nemici. C'è il viaggio verso l'ignoto, c'è la ricerca del prezioso, del sommerso, dell'incredibile. **E infine ritorni a casa, ma non sei quello di prima: sei cambiato, sei diverso. Sei cresciuto.**

**Quando sei bambino, è più facile cogliere tutto questo.**

**“E nei sogni di bambino, la chitarra era una spada. E chi non ci credeva, era un pirata.”**

**Così cantava Edoardo Bennato, nella canzone Sono solo canzonette. E come dargli torto?** Ogni cosa poteva diventare una spada! I rotoli di scottex, che li arrotolavi stretti e diventano pugnali. Le ramaglie quando il giardiniere potava le piante del giardino: i più duri, katane giapponesi, mentre quelli elastici si trasformavano in fruste, come quella di Indiana Jones. E poi le bottigliette di plastica, quelle verdi erano ottime spade laser...

**Quando sei bambino, ogni cosa può diventare una spada. Ma non solo.**

**Ogni cosa può diventare un'isola, una nave, il mare...**

**Oppure, una mappa del tesoro.**

**Una mappa con una X rossa al centro.**

**Quando ero bambino passavo ore e ore a leggere avventure. Stevenson, certo, ma anche Defoe, Haggard, Twain, Kipling, Verne, Salgari, Tokien, Ende... Li divoravo, i libri di avventura.**

Di tutte le avventure, le mie preferite erano quelle con i pirati. Per forza! Cosa potevi volere di più? Viaggi, arrembaggi, tesori da scoprire, sette mari da esplorare, pappagalli, sirene, creature incredibili, personaggi indimenticabili.

**E di tutte le avventure di pirati, la mia preferita era proprio l'Isola del tesoro, di Robert Louis Stevenson.**

**Un capolavoro. Un classico.**

E non sono certo l'unico a pensarla così...

**“Se devo scegliere un libro, il libro, scelgo senz'altro L'Isola del Tesoro, di Robert Louis Stevenson. Perché è pieno di vento, di immaginazione, di avventura, d'infanzia.”, scrive Antonio Tabucchi.**

E ha ragione.

L'Isola del Tesoro non è solo un libro d'avventura: è IL libro d'avventura.

Perché, in fondo, è semplice.

#### **Pandemonium Teatro**

Teatro d'Arte Contemporanea per le Nuove Generazioni soc. cooperativa sociale O.N.L.U.S.

Largo Guglielmo Röntgen 4 - 24128 Bergamo Tel. 035 235039 - Fax 035 235440

[www.pandemoniumteatro.org](http://www.pandemoniumteatro.org) - e.mail [organizzazione@pandemoniumteatro.org](mailto:organizzazione@pandemoniumteatro.org)

Semplice come il puro atto che compie un bambino quando prende un foglio, lo ingiallisce con miscela di acqua e polvere di caffè, e dopo averne bruciato leggermente i bordi con una candela lascia andare la mano, e comincia a tratteggiare coste, spiagge, boschi, montagne... E alla fine, una X rossa al centro.

È semplice, l'Isola del Tesoro. Non è altro che il rito di passaggio di Jim Hawkins, che parte bambino e torna uomo.

**Raccontare a teatro l'Isola del Tesoro, per me, significa principalmente questo: raccontare una storia semplice, sì, ma grande, ricca, universale.**

Significa parlare di paura e coraggio, della libertà e del suo prezzo.

Significa parlare di padri, di modelli da seguire e poi rifiutare, per poter tracciare la propria rotta.

**Significa alzare le vele e levare l'ancora alla ricerca di un tesoro che, forse, si trova dentro di noi.**

**Per questo la scelta di una narrazione senza troppi fronzoli: perché in un'epoca di costante bombardamento visivo vorrei tornare all'essenzialità, a un attore in scena che racconta una storia con il corpo e con la voce. Corpo e voce che consentono a ciascuno spettatore di immaginare, di colorare le parole dette in scena con i colori che la fantasia dà loro a disposizione.**

**Per questo una scenografia essenziale: perché all'avventura non servono effetti speciali per lasciare il segno nei cuori di chi la ascolta.**

Per questo la scelta di cercare modalità narrative che sappiano parlare alle bambine e ai bambini di oggi, pur rimanendo più fedele possibile alla storia originaria: perché nel viaggio di Jim c'è già tutto, senza bisogno di forzare riletture di cui, forse, non c'è alcun bisogno.

Raccontare una storia come questa, per me che sono adulto, significa **ricordarmi che crescere non vuol dire ingrigire**, se si continua a veleggiare e a seguire mappe sempre nuove. Ricordarmelo, e ricordarlo a chi ascolterà le mie parole.

Ascoltare una storia come questa, **per chi adulto non lo è ancora, significa invece partire per un viaggio.**

Significa contattare la propria paura e il proprio coraggio, assaporare la libertà e scoprirne il prezzo.

**Significa andare alla scoperta di padri, di modelli da seguire e poi rifiutare, per poter tracciare la propria rotta.**

Significa alzare le vele e levare l'ancora alla ricerca di un tesoro che, forse, si trova dentro ciascuno di noi.

*Flavio Panteghini  
Pandemonium Teatro*